

La Sapienza chiusa ai partiti

Un «equivoco» chiamato Valitutti

Il consiglio di amministrazione dell'università invita a rivedere la nuova regolamentazione dell'Aula Magna

Dal nostro inviato PISA — C'è stato un fraintendimento, il concetto è stato reso male. Così, per il magnifico rettore Ranieri Pavilli, la polemica che ha reso tempestose le acque dell'ateneo e del mondo politico pisano, è stata il frutto di uno spiacevole, maledettissimo equivoco. Ma un equivoco da parte di chi? Delli studenti, sindacati, partiti che hanno letto la delibera «incriminata» del senato accademico, oppure degli stessi ideatori di quella delibera? «No, no, è stato un errore in sede di stesura del verbale, una infelice formulazione del nostro pensiero», rassicura il rettore con tono rassicurante, con l'aria di chi ormai chiarita la faccenda, è sicuro che ogni cosa torni al suo posto. Ed in effetti erano questi i segnali che venivano anche da altri settori del corpo docente nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio che precedevano la riunione del consiglio di amministrazione dell'università convocato per discutere sul nuovo regola-

mento per l'uso dell'aula magna della Sapienza. Si trattava dunque di spiegare la vicenda al consiglio di amministrazione e chiudere «l'incidente». Ma quando la riunione è finita, ormai a notte fonda, è subito compreso che il capitolo era tutt'altro che chiuso. L'oggetto del contendere è, a prima vista, di lieve entità: dopo anni ed anni di libero accesso nell'aula magna della Sapienza, la stessa sede dove nacque una parte importante del '68, il senato accademico decide di vietarne l'uso «alle iniziative promosse da partiti». Stabilisce altresì norme, un po' farraginose, per il suo utilizzo a scopi «culturali» (in giorni di preavviso, nomi dei partecipanti, ecc.) ed a fini sindacali (preavviso di 5 giorni, breve sunto degli argomenti all'ordine). Insorgono gli studenti. Foccano comunicati e mozioni di protesta di partiti, sindacati ed istituzioni. «Si vuole cacciare dall'università il dibattito politico, è una anticlimax della proposta Valitutti che vorrebbe militariz-



zare gli atenei» — dicono gli studenti. Anche qualche membro del Senato accademico se ne discolpa e mostra meraviglia. Tra i docenti democratici la condanna è netta e si cercano «dette» dell'iniziativa in chiave di campagna per l'elezione del nuovo rettore che dovrebbe avvenire verso ottobre. «Ultima elezione dello spirito dell'Università!» Dunque, signor Rettore come mai è venuta fuori questa delibera del senato accademico. Da cosa è nato questo «malinteso»? «Tutto è nato molto tempo fa. Una mattina, nel 1978, c'era Consiglio di amministrazione e la commissione per la gestione dell'Aula magna espresse parere sfavorevole verso una richiesta di utilizzo il personale della Sapienza, infatti non era disposto a fare il notte. Allora nacque l'esigenza di una nuova regolamentazione. Con la delibera del senato accademico si è cercato di tenere conto della qualità del luogo, dell'Aula magna, e così abbiamo detto: ammettiamo in Sapienza tutto ciò che è un fat-

to promozionale dal punto di vista della cultura. Ora quella cattiva formulazione del testo è stata corretta rendendo più esplicito il nostro pensiero». La nuova formulazione, ufficialmente non si conosce, ma si è saputo che prevede «l'esclusione» delle manifestazioni partitiche e/o di propaganda elettorale. «Questa modifica — dice Paolo Vicari, studente della lista Sinistra Unita, membro del consiglio di amministrazione — non muta il criterio di fondo che rimane il tentativo di estromettere le forze politiche dall'Università. «È un provvedimento — aggiunge Gatteschi, un altro studente — che, seppur in modo sfumato, cerca di riportare una concezione dell'Università asettica rispetto alla società». Pur con diverse analogie, anche il Consiglio di Amministrazione ha deciso di non accettare la delibera. La presa ora vuole che i pareri del consiglio di amministrazione vadano al Senato Accademico perché riapra la discussione.

«In una parola il PSI vuol evitare di essere a «rimorchio»? Bisogna evitare due eccessi: da una parte essere «rimorchiatosi» da quella grande forza che è il Partito comunista; dall'altra fasciarsi la testa prima di averla battuta e scendere in atteggiamenti rinunciatori. PCI e PSI, insomma, devono avere pari dignità, sostituendo all'arida realtà dei numeri la logica del confronto sulle idee.

Andrea Lazzeri

Siena: parla il nuovo segretario provinciale dei socialisti

«L'accordo tra PCI e PSI è un punto di partenza»

Il bilancio del lavoro svolto negli enti locali è positivo — L'unità della sinistra «base per una verifica costante» — Sviluppare le risorse del territorio

In una provincia come quella di Siena dove i comunisti detengono la maggioranza assoluta che ruolo può svolgere, a sinistra, il PSI?

«Il problema di non essere relegati al semplice ruolo di satellite del PCI è molto sentito nel mio Partito. C'è un rischio, è vero. Spesso ci interrogiamo sul nostro ruolo e quasi sempre usciamo con la solita risposta: l'importante, per la sinistra, è non essere condizionati dallo squilibrio. Il fatto di non essere sempre determinanti numericamente deve spingere i socialisti ad uno sforzo crescente di proposta e di programma, rendendo in questo modo determinante una nuova progettualità».

In una parola il PSI vuol evitare di essere a «rimorchio»?

Bisogna evitare due eccessi: da una parte essere «rimorchiatosi» da quella grande forza che è il Partito comunista; dall'altra fasciarsi la testa prima di averla battuta e scendere in atteggiamenti rinunciatori. PCI e PSI, insomma, devono avere pari dignità, sostituendo all'arida realtà dei numeri la logica del confronto sulle idee.

La sinistra, soprattutto in provincia di Siena, ha trovato momenti di grande unità: che giudizio dai sul dopo-accordo che ha consentito la composizione della Giunta di sinistra al Comune di Siena e l'entrata in Giunta del PSI alla amministrazione provinciale?

«Il bilancio è senz'altro positivo. Questo giudizio scaturisce dallo spirito costruttivo che contraddistingue i compagni socialisti e comunisti che lavorano in questi organismi. L'accordo tra PCI e PSI deve però essere un punto di partenza e non di arrivo: sbaglieremmo se credessimo di aver già fatto tutto quello che c'è da fare. C'è bisogno, invece, di una verifica costante, anche pregiudicata, dell'accordo tra le forze di sinistra».

Che ruolo hanno le correnti nel PSI?

«Le correnti sono storicamente esistite e potrebbero tornare ad esistere trovando però una netta opposizione della base che reclama un profondo senso di responsabilità del partito».

SIENA — Paolo Chiappini è il nuovo segretario provinciale del PSI. E' stato eletto il primo marzo scorso e sostituisce Vittorio Mazzoni della Stella che, dopo aver guidato la Federazione socialista senese per alcuni anni, aveva già annunciato la sua intenzione di «passare la mano ad un giovane» all'indomani del congresso provinciale di Colle Val d'Elsa del novembre scorso che aveva visto la sinistra di Mazzoni uscire rafforzata. A Paolo Chiappini, nuovo segretario socialista, abbiamo rivolto alcune domande.

Come affronterete la prossima campagna elettorale per le amministrative?

«La vorremmo affrontare con pochi risorse e molti contenuti. Su tutto, però, peserà senz'altro il condizionamento del quadro politico nazionale che al momento si presenta alquanto incerto. Comunque sia non chiederemo agli elettori una delega in bianco ma ingaggeremo una battaglia per alcuni obiettivi fra cui le autonomie locali e una migliore qualità della vita».

La situazione economica della provincia di Siena è uno dei più gravi problemi che assillano le forze politiche e sociali: quali condizioni sono necessarie per uscire dall'attuale «impasse»?

«Occorre sfruttare adeguatamente le originali potenzialità del nostro territorio, recuperando fonti di ricchezza troppo spesso trascurate. Prima ancora di impostare modelli di sviluppo, prestiamo una maggiore cura alle risorse che già possediamo. La logica dei grandi agglomerati industriali, poi, non paga più. Bisogna sviluppare delle energie non sulla base dell'erogazione di finanziamenti a pioggia, come purtroppo avviene sempre più spesso, ma evitando, proprio da questo punto di vista, di rendere appetibile la nostra provincia a quegli imprenditori d'assalto che agiscono molto spesso in connivenza con alcuni gruppi finanziari».

Allora cosa bisognerebbe fare?

«C'è bisogno di un rilancio, nei fatti oltre che nelle intenzioni, della piccola e me-

dia industria e dell'artigianato. L'agricoltura, poi, può avere una grande importanza nella ripresa economica della nostra provincia, anche se non può essere considerata come un settore di per sé sufficiente ad assicurare un equo librato sviluppo del nostro territorio».

E in questo contesto, il Monte dei Paschi, la banca per eccellenza delle nostre parti che ruolo può svolgere? E' vero che questa istituzione fa troppo la banca e poco gli interessi dell'economia locale?

«Il Monte dei Paschi deve legarsi realmente al suo territorio in una funzione trainante e propulsiva che guardi di più all'impresa e alle prospettive economiche che non alle garanzie patrimoniali dei singoli. Il Monte non deve limitare il suo intervento a quando le aziende sono già compromesse o decotte, ma deve invece operare con strumenti efficaci perché simili troppo nella nostra provincia situazioni di crisi, che pur si sono spesso verificate, non si determinino».

Sandro Rossi

Martedì 25 nel compartimento

Sciopero dei ferrovieri per il contratto riforma

Martedì 25 marzo i lavoratori delle ferrovie del compartimento di Firenze (Regione Toscana e Provincia La Spezia) si asterranno dal lavoro dalle 9 alle 11 (circolazione dei treni, impianti fissi, uffici) e dalle 15 alle 17 per la sola circolazione dei treni.

Questa prima azione di lotta, destinata ad intensificarsi nella prima quindicina di aprile, è stata decisa con una riunione del direttivo del compartimento della federazione unitaria allargata ai rappresentanti dei consigli dei delegati in conseguenza dell'atteggiamento latitante ed irresponsabile dell'azienda, che lasciando marcire da anni i problemi della categoria e del servizio ferroviario.

E disattendendo anche i precisi impegni assunti dalla direzione generale provoca gravi disagi all'utenza ed ai lavoratori delle ferrovie. Anche il programma di soppressione dei treni del periodo estivo, contestato dal sindacato, è particolarmente pesante per il compartimento di Firenze (oltre 130 treni al giorno) perché alle insufficienze strutturali ed alla arretratezza organizzativa della rete e degli impianti ferroviari, si somma, e con un effetto prevalente, una grave mancanza di personale (oltre 1000 posti di lavoro scoperti, centinaia di inidonei da sistemare e riutilizzare ecc.) che si protrae da anni, senza che

venivano adottati seri e produttivi provvedimenti aziendali per risanare la situazione.

Nel momento in cui è in corso la vertenza dei ferrovieri per il «contratto riforma», sostenuta dalla federazione CGIL-CISL-UIL, e dall'intero movimento sindacale, che mira al rilancio del ruolo delle ferrovie (riforma, investimenti, organizzazioni del lavoro), è particolarmente grave che la dirigenza politica ed aziendale non assume neanche quelle iniziative possibili nell'attuale assetto e condizione della ferrovia, favorendo l'ulteriore degradazione del servizio, costringendo i lavoratori delle ferrovie a ricorrere alla lotta.

A Pistoia il Comune sperimenterà l'uso dei lombrichi

Gli «amici» dei pescatori ricicleranno i rifiuti

Digeriranno le immondizie trasformandole in concime organico - Uno strumento ecologico naturale

Il comune di Pistoia ha delegato a 20 milioni di lombrichi il compito di sperimentare un sistema tutto nuovo di riciclare i rifiuti urbani. Interpreti principali: proprio loro, i lombrichi, boccone ghiotto per pesci e pescatori. Immessi in cumuli di immondizia pretrattata, digerendola nel loro stomaco, la trasformano in «humus», in concime organico.

I rifiuti insomma vengono mineralizzati, arricchiti di nitrati, fosfati, potassio e calcio e divengono terra attiva («vermicompost») come si chiama già in termini tecnici. Niente di fantastico! Non siamo capitati in un racconto di quelli che si digeriscono male a tavola. E' la

realtà. Se ne è parlato altre volte in America il lombrico è già uno strumento in qualche modo industrialmente ecologico.

Certo è la prima volta che si mette in pratica in Italia e nella stessa Europa. Del resto il comune di Pistoia è stato fra i primi a scegliere non la distruzione o l'incenerimento dei rifiuti, ma piuttosto il riciclaggio, il recupero, fin dal 1967. L'impianto «Dano» è all'avanguardia. La sperimentazione del sistema dei lombrichi rappresenta un ulteriore passo in avanti e potrebbe essere il tramite per nuove prospettive. Estremamente prolifici (2 mila vermi maturi possono produrre un milione di

nuovi individui nel giro di un anno), assai vitali (non per niente hanno sei cori e cinque cuori, roba da fare invidia a Barnard), i lombrichi riescono a mangiare ogni genere di immondizia, tranne vetro, plastica, metallo e gomma.

La sperimentazione di Pistoia frutta appunto questa loro naturale capacità di spazzatura. Nell'arco di una giornata il lombrico mangia — e trasforma in humus — tanto pattume quanto il suo peso.

Non siamo mai stati forti in matematica, ma sembra bastino 80 milioni di vermi (e relativa progenie) per lavorare giornalmente la bellezza di 100 quintali di «com-

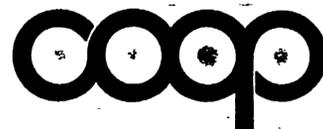
post» (la sostanza che esce dagli impianti di riciclaggio del comune di Pistoia). Dalla loro digestione derivano 60 quintali di vermi-composta. Vediamo più da vicino (si fa ovviamente per dire) questa sperimentazione. Gli anellidi sono stati immessi ormai da qualche giorno in tre diverse sostanze: in strisce di letame con sopra il compost, in cumuli di compost e in semplici cumuli di spazzatura. Questi indefessi lavoratori hanno dato inizio a tre diversi banchetti, che rappresentano tre diverse sperimentazioni.

I monti cresceranno a vista d'occhio, poi attraverso un nastro trasportatore tutto sarà portato ad un apposito ser-

tiaccio, che dovrà separare vermi ed humus. Il ciclo sarà concluso, i vermi saranno pronti per altri pasti a base di spazzatura e l'equilibrio ecologico sarà salvo.

Marzio Dolfi

DISCOUNT



- di:
- PISA - Piazza Don Minzoni
- PONSACCO - Via G. Carducci
- CASTELFRANCO - Via Francesca
- NAVACCHIO - Via 2 Giugno
- TORRE DEL LAGO - Viale Marconi

Il negozio alimentari al dettaglio, dove, grazie ad una scelta accurata dell'assortimento, alla ricerca di ogni possibile economia nelle attrezzature e negli altri costi, si riesce ad offrire prezzi che nessun altro tipo di negozio può dare.

Non troverete, nel discount, duemila e più articoli del grande supermercato, ma, scelti fra quelli, solo i cinquecento o seicento che in realtà coprono largamente le esigenze ed i consumi della famiglia media.

Il discount, in pratica, anziché spingere il consumatore ad acquistare il superfluo lo stimola a fare una spesa ragionata, a comprare il necessario.

| | | | | | | | |
|---|-------|---|-------|--|-------|---|-------|
| PASTA di semola di grano duro « Bottegone » gr. 500 | 315 | UOVA pasquali Perugia Milleauguri « Mazinga » gr. 165 | 4.600 | SAPONETTA Camay gr. 150 | 350 | TONNO olio di oliva « Alco » latt. gr. 184 | 960 |
| RISO Flora Liebig gr. 450 | 515 | VINO bianco damigiane kg. 12 gradi 11 | 5.800 | OLIO di semi vari Sol d'Oro lt. 1 | 835 | LATTE Bonlat parz. screm. lt. 1 | 360 |
| ORO Saiwa gr. 265 | 395 | ASTI spumante Martini 3/4 | 2.290 | OLIO dietetico Cuore lt. 1 | 1.795 | STARLETTE x 15 gr. 285 | 1.220 |
| BISCOTTI tarallucci Barilla gr. 380 | 795 | AMARO Averna 3/4 | 2.920 | OLIO extravergine oliva lt. 1 | 2.380 | FORMAGGIO grana verengo al kg. | 6.500 |
| SCHIACCIATE di Pasqua kg. 1 | 2.200 | FERNET Branca 3/4 | 4.290 | Olio Oliva lt. 1 | 1.840 | EMMENTHAL svizzero al kg. | 5.300 |
| TORTINE Snak tutti i frutti Ferrero gr. 43 | 170 | ACQUA Sangemini lt. 1 v.p. | 465 | PISELLI Cirio frutto di maggio gr. 400 | 425 | YOGURT Coop alla frutta gr. 125x2 | 350 |
| COLOMBA Alemagna gr. 715 | 3.290 | CAFFE' Bourbon sacch. gr. 200 | 1.495 | PELATI Cirio gr. 400 | 320 | STRACCHINELLA Invernizzi gr. 400/900 al kg. | 3.350 |
| COLOMBA Bauli gr. 700 | 3.100 | BIO PRESTO fustino kg. 4.800 | 5.990 | PUMMARO' Star gr. 400 | 310 | ARANCIO tarocco 90/108 al kg. | 790 |
| COLOMBA Bauli gr. 900 | 4.190 | DASH fustino kg. 4.800 | 5.990 | OLIVOLI' Saclà gr. 50 | 225 | PATATE confez. da kg. 10 al kg. | 185 |
| UOVA pasquali Nestlé serie giochi gr. 90 | 7.350 | LAVALUCIDA Elle lt. 1 | 675 | CARNE Simmenthal gr. 140 | 740 | INSALATA lattuga al kg. | 570 |